



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Io, io, io! (un capolavoro)

Mi È CAPITATO domenica scorsa, dopo un bel po' di tempo, di parlare di un libro "nuovo", nel senso che ultimamente avevo attinto, per i miei incontri "intorno ai libri" soprattutto al [repertorio](#) delle cose già fatte. Un capolavoro*, oltretutto, della nostra letteratura italiana. È che l'ha scritto Carlo Emilio Gadda, capite? Solo capolavori scriveva quell'uomo: che invidia. Il fatto è, a me sembra, che sapeva usare le parole come se fossero le navi di Colombo: ci esplorava il mondo lui con le parole. Riusciva a tenere insieme tutti i registri: quelli altissimi e aulici del passato, quelli grotteschi di un linguaggio quasi burocratico, quelli in apparenza semplici e immediati dei dialetti e della lingua parlata dal cosiddetto "popolo", e poi alla fine, sopra all'orizzonte esplorato a bordo di quelle caravelle fatte di parole, ci dipingeva il mondo. Un genio.

Comunque, dopo aver scritto il mio "pezzo" per domenica, ne ho chiacchierato con un paio di amici molto cari. Uno di loro – che Gadda lo conosce bene, e sa la materia di cui è fatto – mi ha un po' rimproverato: "Ce l'hai messo questo – chiedeva – ce l'hai messo quello?", io dovevo spesso rispondere di no, che in un'ora non si può mettere tutto, e lui ci rimaneva male. Che poi aveva ragione: quante cose importanti e grandiose ho dovuto lasciare indietro. Una di queste sta tutta dentro a un passaggio che vi ricopio: "L'io, io! Il più lurido di tutti i pronomi! I pronomi! Sono i pidocchi del pensiero. Quando il pensiero ha i pidocchi, si gratta come tutti quelli che hanno i pidocchi... e nelle unghie, allora... ci ritrova i pronomi: i pronomi di persona".

Ecco, sono abbastanza sicuro che un critico gaddiano mi bacchetterebbe volentieri sulle dita se leggesse questa cosa che scrivo ora, ma a me sembra che quando – come qui – Gadda fa la parodia di tutti gli "io" e di tutti i "me" che sovrappopolano i nostri discorsi (o, quantomeno, i miei), ci sta contemporaneamente parlando dell'assurdità dei tanti egoismi e dei tanti narcisismi di cui si compongono tante (troppe) volte le vite di noi umani. E se non lo disse Gadda – perché in effetti quello non era ciò che voleva dire – lo dico io: non siamo fatti per questa roba, non è per questo che esistiamo, per questo rimirci e rifletterci di continuo nel nostro specchio privato. Siamo fatti *anche* per gli altri invece, *anche* per non ferirli gli altri, *anche* per voler bene. E sì, lo so, me ne sono accorto da solo che per enunciare la convinzione di cui sopra ho dovuto usarlo a mia volta quel pronome, e scrivere che "Io dico IO". Ma pazienza, il nostro linguaggio è povero; mica possiamo essere tutti come Gadda.

Difatti, nell'ultima pagina di questo suo romanzo-capolavoro incompiuto, Carlo Emilio Gadda descrive una morte. In realtà non si capisce bene: c'è questa donna ferita, in un letto, e poi il libro resta incompiuto e non sapremo mai come va a finire. Però è anche di questa assurdità di usare sempre quel pronome personale che mi sembra parli lo scrittore quando ci dice che la moribonda ha un estremo recupero della propria dignità e che forse è lì che esprime "La sovrana coscienza dell'impossibilità di dire: io". Chissà.

Poi, domenica, è successa una cosa bella: si era all'aperto, in un parco, si colava dal caldo, e poco distante dalla piccola schiera degli spettatori c'era un gruppetto di ragazzini sui sedici, diciassette anni: si facevano gli affari loro, chiacchieravano, guardavano i loro smartphone, però verso metà hanno iniziato ad ascoltare e ne hanno pure "inviato" uno a prendere qualche copia del [fascioletto](#) che avevo preparato per mostrare alcune foto, perché essendoci luce non le potevo proiettare. Alla fine, quando sono andati via, non hanno detto nulla, forse la loro era solo banale curiosità, però... bello no? Gadda a volte lo fa, questo effetto.

* Carlo Emilio Gadda, ["La cognizione del dolore"](#), Adelphi, Milano, 2017, pp. 381, euro 24,00 (nota bene: il testo in sé è di poco più di 200 pagine, la parte rimanente è apparato critico. Vi sono numerose altre edizioni di questo libro, a vari prezzi).